

Incidenti del sabato sera e pubblicità dei superalcolici

Caro Salvagente, i giornali sono pieni di notizie di poveri ragazzi morti ammazzati sulle strade, per colpa, anche, dell'alcool. Accanto a questi articoli si trova spesso la pubblicità di superalcolici. È mai possibile?

Mario Vitelli
Frascati

In Italia, nel 1989, sono stati spesi più di 243 miliardi di lire in pubblicità per bevande alcoliche. Tra le 28 categorie merceologiche, le bevande alcoliche sono all'ottavo posto in ordine di importanza di investimento. È vero, quindi: esiste un problema e riguarda, secondo noi, soprattutto i superalcolici. Diciamo subito, comunque, che è sbagliato stabilire un legame diretto tra incidenti automobilistici e pubblicità di superalcolici. Questa pubblicità è solo uno dei tanti fattori che, insieme e sovrapposti ad altri, producono effetti disastrosi. Questi messaggi quasi sempre offrono un'immagine pericolosa e lontana dalla nostra realtà. Il consumatore di superalcolici è sempre stupidamente bello, ricco, al volante di grandi e veloci automobili magari col radiotelefono, è circondato da tanti amici e splendide e finte donne. L'istituto di autodisciplina pubblicitaria (che raccoglie agenzie di pubblicità e mezzi di comunicazione) si è dato un codice da rispettare. Per le bevande alcoliche il codice dice: «La pubblicità delle bevande alcoliche non deve contrariare con l'esigenza di favorire l'affermazione di modelli di consumo ispirati a misura, correttezza e responsabilità. In particolare deve evitare di: incoraggiare un uso eccessivo e incontrollato, e quindi dannoso, delle bevande alcoliche; (...) associare l'uso di bevande alcoliche con la guida di veicoli; indurre il pubblico a ritenere che l'uso delle bevande alcoliche contribuisca alla lucidità e all'efficienza fisica e che il mancato uso del prodotto comporti una condizione di inferiorità fisica, psicologica e sociale; indurre il pubblico a trascurare le differenti modalità di consumo che è necessario considerare in relazione alle caratteristiche dei singoli prodotti e alle condizioni personali del consumatore; usare l'indicazione del grado alcolico di una bevanda come tema principale dell'annuncio».

Ognuno può constatare quanto le pubblicità di superalcolici siano spesso lontane da queste indicazioni del codice di autodisciplina. Già qualche mese fa, proprio su questa pagina, abbiamo segnalato i Gruppi di solidarietà: un'organizzazione che ha raccolto un'ampia documentazione sulle pubblicità di superalcolici, rivolgendosi poi con una denuncia anche alle più alte autorità dello Stato. Senza nessun esito. Ci chiedemmo già allora: «È tanto forte l'industria dei liquori?». Oggi, purtroppo, dobbiamo forse rispondere «sì».

Riconoscimento mondiale al Centro trapianti midollo di Pescara

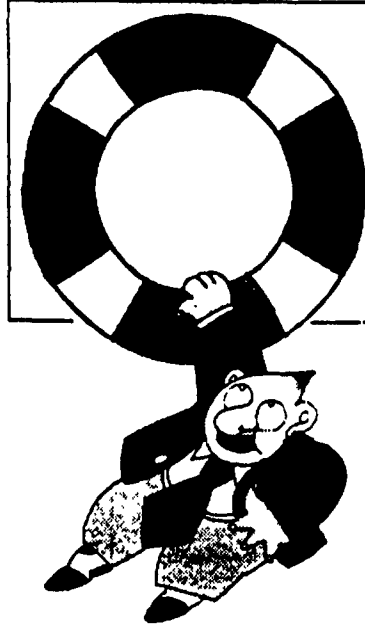
Caro direttore, nell'ultimo numero del Salvagente, nella parte che tratta dei trapianti di midollo osseo, si fa riferimento al lavoro svolto nei centri italiani.

Accanto a quello principale del Nord Italia, con sede a Genova (con inizio dell'attività di trapianto dal 1976), e a quello del Centro Italia con sede a Pesaro (con inizio dell'attività di trapianto di midollo dal 1981), esiste e funziona nel Sud d'Italia, fin dal 1976, il Centro trapianti di midollo di Pescara, che dirige dalla sua fondazione. Sotto per l'espansione del Centro regionale di ematologia (Pescara), con funzione sia ospedaliera sia universitaria (Università di Chieti), il Centro di Pescara ha realizzato nel 1976, con pieno atteggiamento e remissione della malattia, il primo trapianto italiano in soggetto leucemico. Questo Centro ha ottenuto recentemente un importante riconoscimento dal Registro internazionale per i trapianti di midollo (Borin e coll., «Transplantation 1989») per il «decisivo apporto al miglioramento della procedura di trapianto». Il Registro, con sede negli Usa, raccoglie e controlla la documentazione di tutti i trapianti eseguiti nel mondo.

Il contributo del Centro di Pescara ha permesso, secondo la valutazione del Registro, di ridurre in modo decisivo il rischio e la mortalità legati al trapianto; e ciò è alla base, sempre secondo il giudizio dell'istituto americano, del progressivo irresistibile incremento del numero dei trapianti nel mondo. In particolare, negli oltre 220 eseguiti a Pescara, la mortalità legata al trapianto si è progressivamente ridotta al 5% e anche meno, mentre la media mondiale, del 25%-30%, è considerata ancora accettabile. Nei bambini, inoltre, nel Centro di Pescara, la mortalità da trapianto è divenuta pressoché nulla dal 1985.

Tutto ciò ha permesso qui di applicare con successo, anche per la prima volta in Italia e nel mondo, il trapianto in patologie considerate ad altissimo rischio, quali la cosiddetta malattia granulomatosa cronica (unici casi guariti al mondo), la malattia di Fanconi (unici casi in Italia), ecc. Per quanto riguarda il trapianto della talassemia Major, l'apporto del Centro di Pescara è stato decisivo sia per il numero dei pazienti trapiantati, sia e soprattutto per la percentuale dei successi completi: circa il 90% di guarigione con un rischio di morte da trapianto minimo, non superiore al 2%.

Questi risultati sono tali da permettere di sciogliere qualsiasi riserbo, anche di ordine etico, sull'opportunità di utilizzare il trapianto, considerato per definizione terapia a rischio rilevante, anche in patologie per le quali, come la talassemia, sono già disponibili



IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Colloquio con i lettori

Il caso

I gas della benzina (verde o rosa) stanno avvelenando tutti

Caro Salvagente, sono gestore di un impianto di distribuzione «P», ormai prossimo a ricevere la prima fornitura di «benzina verde».

Solo poco tempo fa ho letto sull'Unità il parere del segretario della Faib, il quale esprimeva la propria contrarietà a tale prodotto dato l'altissimo grado di tossicità delle esalazioni al momento dell'erogazione. In quell'articolo si metteva in guardia perfino l'automobilista che utilizzava il self-service (figuriamoci quindi le conseguenze per un benzinaio).

Se questa notizia risultasse vera sarei costretto, per salvaguardare la mia salute, a cambiare lavoro (cosa non certo facile a 47 anni).

A questo punto desidererei avere informazioni più precise sul problema, considerando che non è in mio potere rifiutare la benzina senza piombo. Vi seguo da sempre e, per questo, sono fiducioso di ricevere una risposta il più possibile seria e precisa.

Luciano Del Santo
Collecchio (Perugia)

Il problema che il signor Del Santo pone è serio e merita una risposta chiara e, insieme, qualche parola di riflessione. Diciamo subito, allora, che il grado di tossicità delle esalazioni della benzina senza piombo attualmente

in commercio è probabilmente maggiore, e comunque non è minore, di quello della benzina contenente piombo. Il rischio specifico per i gestori di impianti di distribuzione carburanti è, però, piuttosto limitato: appena l'1,8% delle emissioni globali di benzina da una autopetroliera, evapora al momento del rifornimento, contro il 10% che evapora durante le fermate a motore caldo e l'88,2% che viene emesso in atmosfera attraverso il sistema di scarico.

Ma cerchiamo di vedere un po' più chiaro. La benzina è una miscela di idrocarburi che si possono dividere in due grandi gruppi: gli aromatici da una parte, e i saturi più le olefine dall'altra. Il piombo viene aggiunto, in una misura che non può superare 0,30 grammi per litro, per aumentare il numero di ottani. Nella benzina con piombo attualmente in commercio la concentrazione media degli idrocarburi aromatici è di circa il 35% in peso, in quella senza piombo raggiunge il 50%.

Com'è noto, il piombo è un elemento tossico che agisce in particolare sul sistema nervoso centrale. Può provocare, in particolar modo nei bambini, il saturnismo ma anche grossi problemi comportamentali, minor quotiente intellettivo e riduzione delle capacità di concentrazione. Ma anche gli idrocarburi aromatici sono notevolmente tossici: il benzene, la cui concentrazione è del 3,6% nella benzina con piombo e del 5% in quella

senza piombo, è un agente cancerogeno che provoca la leucemia. Inoltre, test di laboratorio hanno rilevato la cancerogenicità anche del toluene e dello xilene, presenti in una misura che va dal 20%, per la benzina con il piombo, al 28% per quella senza piombo. Proprio per questo la direttiva Cee 85/210 sull'eliminazione del piombo dalla benzina impone che contemporaneamente non aumentino in misura rilevante le altre sostanze inquinanti.

La soluzione è dunque una soltanto: rendere obbligatoria su tutte le auto la marmitta catalitica, un dispositivo che consente una maggiore combustione degli idrocarburi riducendo le emissioni nell'atmosfera di quelli non bruciati. Le auto che montano tale marmitta non possono che utilizzare la benzina priva di piombo perché l'apparecchio di scarico verrebbe irrimediabilmente danneggiato se vi si depositassero particelle di piombo.

Contrabbandare la benzina senza piombo come «benzina verde», senza dire che in mancanza marmitta catalitica può essere ancora più tossica dell'altra, significa ingannare i consumatori e fare un enorme favore a quanti, Fiat in testa, si sono battuti con tutti i mezzi, e in parte ancora si battono, contro l'obbligatorietà della marmitta catalitica, già introdotta in molti paesi, per i costi che essa comporta per l'industria automobilistica.

Donazione degli organi: un dubbio di carattere morale

Caro Salvagente, dopo aver letto il Salvagente dedicato ai trapianti vorrei porre in misura maggiore l'accento sul piano morale.

Qualche tempo fa ho affrontato un intervento al cuore. Durante la mia degenza ho conosciuto una persona che aveva subito un trapianto di cuore. Quest'uomo più volte è stato chiamato per trasferirsi in ospedale perché si sottoponesse all'intervento, ma più volte l'intervento è stato rinviato perché il cuore era di misura diversa, o addirittura, perché il donatore non era ancora morto.

Con i trapianti da persona a persona, a mio avviso, si rischia di istaurare un meccanismo perverso, con l'attesa, da parte di chi ha bisogno dell'organo, della morte di un'altra persona.

Non sarebbe possibile indirizzare la ricerca verso la sostituzione con organi artificiali?

Lettera firmata
Como

La ricerca sugli organi artificiali, o su macchine che possano svolgere le stesse funzioni di quelli naturali, per quanti sforzi si siano fatti, sino a oggi non è ancora così perfezionata da poter soppiantare il trapianto. La sostituzione attraverso organi artificiali è possibile, ad esempio, per il rene. In questo caso, però, la risposta nella depurazione è sicuramente inferiore. Oltre alle possibilità di successo, il trapianto offre al paziente una «migliore qualità della vita». L'80% delle persone che hanno subito un trapianto di rene conducono, infatti, una vita familiare e lavorativa normale. L'unica possibilità risolutiva, quindi, rimane il trapianto con organi umani.

Per quanto riguarda il cuore, siamo in una situazione di ancora maggiore arretratezza. Tutte le macchine che possono sostituire l'attività cardiaca, non sono state perfezionate tanto da poter essere mantenute, in modo duraturo, nel paziente. Sono macchine piuttosto voluminose pesano diversi chili e sono esterne al paziente.

Nel permettere la donazione di un organo da una persona deceduta a una persona che soffre e che potrà continuare a vivere, si realizza un atto di solidarietà di grande significato, che dovrebbe superare qualsiasi dubbio di carattere morale. Certo si rende necessaria una cultura che assodii questa solidarietà, affinché da una morte non voluta, né affrettata, si possa ricreare una vita.

Il periodo di maternità delle lavoratrici negli asili nido

Caro Salvagente, attraverso una mia collega sono venuta a conoscenza di un decreto legge governativo, datato 1988, in cui si considerano le lavoratrici degli asili nido come soggette a rischio, e si modifica il trattamento economico e normativo in periodo di maternità. Secondo questo decreto sarebbe possibile andare in maternità prima e avere, dopo la nascita del bambino, un periodo di aspettativa, che possa superare i due mesi, retribuito all'80% dello stipendio.

Non essendo riuscita a raccogliere informazioni certe su questo decreto, e dopo aver letto il vostro fascicolo sulla maternità, mi rivolgo a voi per capire se si tratti di condizioni di miglior favore nel Comune della collega (che non abita a Torino) oppure se il decreto esista effettivamente.

Rosa Altieri
Torino

Abbiamo dovuto verificare attentamente quanto riferito dalla nostra lettrice di Torino. Nonostante le ricerche effettuate, però, non abbiamo trovato alcun provvedimento legislativo specifico in materia di maternità, riguardante le assistenti di asili nido.

Riteniamo che le notizie ricevute siano piuttosto da ricondurre all'importante decisione della Corte costituzionale n. 972 dell'11-19 ottobre 1988 che riguarda le lavoratrici addette a compiti pericolosi, faticosi e insalubri e il diritto da parte loro all'indennità giornaliera pari all'80% della retribuzione per il periodo compreso tra la fine del terzo e la fine del settimo mese dopo il parto.

In sintesi, la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 15, primo comma, della legge 30 dicembre 1971, n. 1204 (tutela della lavoratrice madre), nella parte in cui escludeva dal diritto all'indennità giornaliera - pari all'80% della retribuzione per il suddetto periodo - la lavoratrice madre addetta a lavori ritenuti pericolosi, insalubri e particolarmente faticosi che, non potendo essere addebita ad altre mansioni, sia stata costretta ad assentarsi dal lavoro su indicazione dell'Ispettorato del lavoro.

La corrispondenza per questa pagina va indirizzata a «Il Salvagente», via dei Taurini 19, 00185 - Roma. Le lettere devono essere regolarmente affrancate, possibilmente non più lunghe di 30 righe dattiloscritte e devono indicare in modo chiaro nome, cognome, indirizzo, e numero telefonico. Le lettere anonime verranno censurate.

Chi preferisce, comunque, può chiedere che nome e cognome non compaiano. In questa pagina vengono ospitate anche telefonate e domande registrate durante il filo diretto che «Italia Radio» dedica ogni martedì, a partire dalle 10, al «Salvagente».

A tutti viene garantita una risposta, pubblica o privata, nel più breve tempo possibile. I fascicoli del «Salvagente» escono ogni sabato. Il «colloquio con i lettori» del «Salvagente» compare tutti i venerdì su «l'Unità».

Oggi, tra gli altri, hanno risposto: Carla Barbarella (ministro dell'Agricoltura del governo ombra); Pietro Barrera (curatore del fascicolo «i comuni»); Anna Maria Bernasconi (parlamentare comunista); Roberto Della Seta e Francesco Ferrante (Legambiente); Paolo Onesti (esperto di problemi previdenziali).

Domani in edicola

IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
Progetto e consulenza di Tito Cortese

LA SCUOLA PRIVATA

a cura di Ermanno Detti

L'ISTRUZIONE PRIVATA
SERIETÀ E IMBROGLIO

IL PUBBLICO E IL PRIVATO
LA COSTITUZIONE
IL FINANZIAMENTO

LE SCUOLE NON STATALI
PRESSIONI POLITICHE
MATERNE NON STATALI
ELEMENTARI PRIVATE
AUTORIZZATE

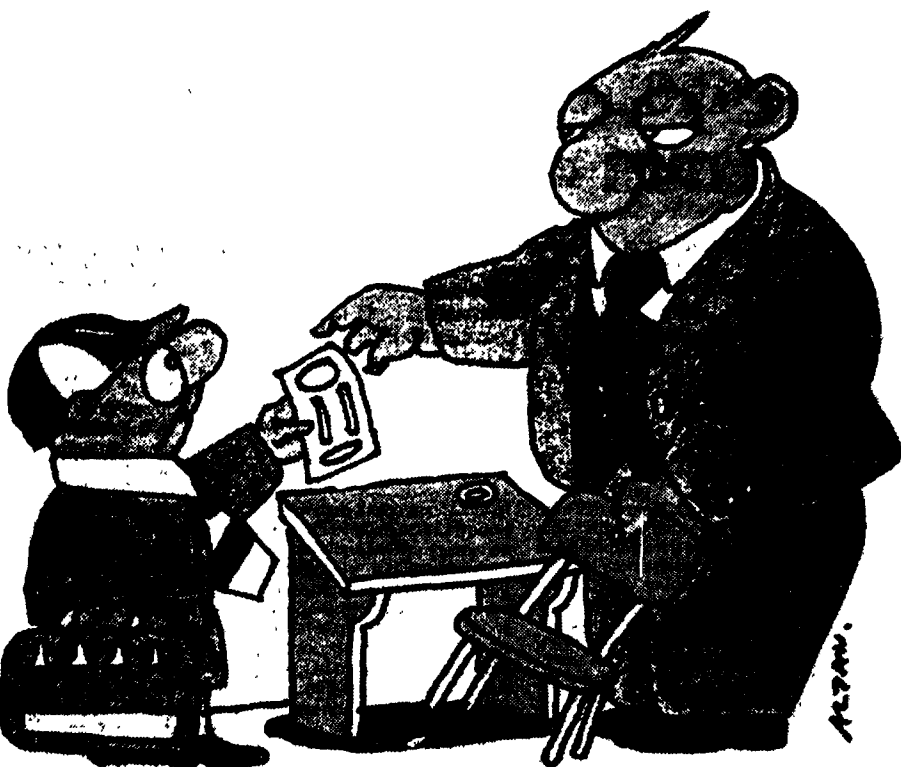
ELEMENTARI PARIFICATE
SECONDARIE PRIVATE
SECONDARIE LEGALMENTE
RICONOSCIUTE
SECONDARIE PAREGGIATE
LICEI LINGUISTICI
ISTITUTI MUSICALI
E SCUOLE DI DANZA
UNIVERSITÀ

L'OBBLIGO DI FREQUENZA
LA FABBRICA DEI DIPLOMI
DISCRIMINAZIONI
E SOTTERFUGI

LE SCUOLE DEGLI ENTI LOCALI
NUOVI BISOGNI FORMATIVI
I LABORATORI DI TATTORIO

LA SCUOLA OLTRE LA SCUOLA
RAPIDI ABBANDONI

LE ASSOCIAZIONI
DEL TEMPO LIBERO



55. GIOVANI

l'Unità